

Una storia su Baba Muktananda

di Swami Vasudevananda

Quando Baba arrivò negli Stati Uniti durante il suo secondo tour mondiale, a metà degli anni '70, io ero uno delle migliaia di giovani attratti dalla sua presenza. A quel tempo, molti di noi avevano poca comprensione e molti pregiudizi su chi fosse un vero Guru. Fu Baba stesso ad insegnarci in vari modi come imparare da un tale Maestro spirituale e come servirlo.

Il 6 ottobre 1974 partecipai al primo *satsang* che Baba diede quando arrivò a New York, e più tardi quella settimana, riuscii a partecipare al primo Intensivo Shaktipat che Baba offrì sulla Costa Orientale. Dopo che Baba si trasferì in altre città, io rimasi a New York, impegnato nel mio lavoro di insegnante, continuando con le mie nuove pratiche di meditazione e canto, e desiderando sempre il momento in cui avrei potuto essere di nuovo con Baba.

Una sera, mentre stavo meditando, ebbi una visione di Baba, che era in piedi all'interno di una splendida bolla di luce blu. In qualche modo riuscii a entrare in quella bolla e posai la testa sui piedi di Baba. La visione durò solo un breve istante, ma era stata accompagnata da una pace così grande che in seguito fui preso dal desiderio di andare dovunque fosse Baba e di realizzare quella visione.

Finalmente, nell'estate del 1975 riuscii ad andare a Oakland, in California, e offrire *seva* all'Ashram Siddha Yoga che Baba aveva aperto lì all'inizio di quell'anno. Dal momento in cui arrivai, continuai a cercare l'occasione di posare la testa sui piedi di Baba. Avevo sentito canzoni dei santi dell'India che alludevano all'appoggiare il proprio capo ai piedi del Guru. Ma non era qualcosa che si poteva fare così facilmente con Baba. Non riuscivo a immaginare come avrei potuto farlo accadere.

Nel frattempo, ogni volta che era possibile, durante i *satsang* e le sessioni di canto con Baba, mi posizionavo lungo il corridoio centrale della sala di meditazione. E quando Baba passava, nell'entrare o uscire dalla sala, posavo la testa su un punto dove aveva appena messo il piede. Era il meglio che potevo fare.

Poi una sera, mentre posavo la testa dove avevo visto che si era appoggiato il piede di Baba, mentre usciva dalla sala, le persone vicine cominciarono a ridere. Alzai subito gli occhi. Baba era proprio di fronte a me. Era tornato indietro e se ne stava proprio lì in piedi, a guardarmi scherzosamente, con le mani sui fianchi. Pensai: "Questa è la mia occasione!" Ma nel momento in cui mi mossi per posare la testa sui piedi di Baba, lui si girò rapidamente e si allontanò.

Sapevo di essere sembrato sciocco. Ciononostante, mi confortava sapere che Baba era consapevole del mio desiderio.

Qualche giorno dopo, durante la recitazione della *Shri Guru Gita* con Baba, mi capitò di essere seduto molto vicino alla sua sedia. Dopo pochi versi, mi sentii fortemente attratto verso l'interno. Resistetti con tutte le mie forze. Baba aveva detto molto chiaramente che durante la recitazione di *svadhyaya* dovevamo rimanere presenti e concentrati. Tuttavia, quella mattina non riuscivo a rimanere sveglio. E proprio lì davanti a Baba, la testa mi cadde e io partii.

Molti versi dopo aprii gli occhi. Ero in uno stato di consapevolezza che non avevo mai conosciuto: uno stato di perfetta calma e lucidità. La mia mente era totalmente chiara e in pace. Alzai lo sguardo su Baba e lui mi stava guardando direttamente. Mentre i miei occhi incontravano i suoi, nella mia mente si manifestò quietamente il pensiero: "Baba, questo è posare il capo sui tuoi piedi — questo stato". E Baba fece un cenno di conferma.

Compresi che lo stato di lucidità che Baba mi aveva concesso quel giorno era qualcosa che potevo sperimentare più e più volte, e che ovunque mi trovassi in questo mondo, avrei potuto posare la mia testa sui piedi del Guru.

